
ALCUNE INDISCREZIONI INTORNO A UNA LAPIDE

Da una cronaca del tempo (Liburnia - Vol. XXXVI 1975): «Il 14 ed il 15 settembre 1974 a Coi di Zoldo Alto, ha avuto luogo il ventitreesimo raduno annuale della benemerita Sezione di Fiume del Club alpino Italiano».

«Il raduno, che si ripeteva — come detto — per la ventitreesima volta, ha assunto quest'anno un particolare significato, perché celebrava la ricorrenza del decimo anniversario della inaugurazione del Rifugio Città di Fiume, avvenuta appunto nel 1964 (il 20 settembre di quell'anno)».

«Al mattino della domenica tutti i radunisti hanno raggiunto il Rifugio «Città di Fiume», dove il cappellano sociale don Onorio Spada, lo stesso che l'aveva celebrata dieci anni or sono all'inaugurazione e che è sempre con noi, ha tenuto messa, devotamente seguito dai presenti mentre il coro della Società Alpina Tridentina, anch'esso come dieci anni fa, accompagnava il rito con le sue canzoni».

«Dopo l'alzabandiera, un fiammante tricolore su un'antenna ed una bella bandiera fiumana sull'altra, è stata scoperta una lapide, murata sulla facciata del Rifugio a ricordare i sei rifugi che la Sezione di Fiume ha lasciato nelle terre perdute, Rifugi che rivivono e si riassumono in questo, che ora ha

chiuso con merito ed onore i primi dieci anni di vita».

Ma intorno alla lapide e ai suoi retroscena, vediamo cosa ne scrive in privato il compianto Aldo Depoli, mettendo come sempre a nudo il suo animo generoso e combattivo:

Cortina, 5-7-74

Caro Innocente,

«... Per la lapide vedo che i soloni hanno rimescolato l'ordine alfabetico per far emergere D'Annunzio. Io sono stufo di combattere con gli altri, fate un poco come vi pare, ma non è giusto. Comunque il Rifugio Caifessi era al Monte Aquila e rettifico l'Oscale che avevo detto. Questo è anche vicino, ma meno del M. Aquila. Ripeto fate quel che volete, ma era più giusto l'elenco alfabetico. Non ritengo saggio far politica con queste cose. Dillo senz'altro a chi ti ha suggerito. Ciao Aldo».

E in un biglietto senza data diretto sempre ad Aldo Innocente, Presidente della Commissione Rifugi:

«Se non ricevo contrordini da parte sua, la faccio incidere e la porto al rifugio alla prima occasione. Le dimensioni dovrebbero essere accettabili e congruenti con la posizione nella quale si intende murare la targa».



15 settembre 1974: scoprimento della lapide a ricordo dei 6 rifugi perduti.

Ma gli equivoci, i dissapori, le divergenze («quelle benedette divergenze che ci hanno in fin dei conti consentito di allevare e condurre a maggiore età abbastanza bene quella nostra creatura che è il rifugio Città di Fiume») svaniscono in quest'ultima lettera ai «Cari amici» da Cortina il 27 agosto 1974:

Cortina, 27-8-74

Miei Cari Amici,

appena rientrato in sede, sento il desiderio di rivederVi per scusarmi e per giustificarmi per la sbrigativa e superficiale accoglienza che Vi ho riservato sotto al rifugio. Un desiderio non della necessità di invocare scuse, delle quali non sento il dovere, ma un atto di cortesia.

Devo precisarVi che — pochi istanti prima del Vostro arrivo — sono stato vittima di un'abbondante e sgradevole epistassi, che, seppure non era nemmeno parente delle emorragie da me subite in altri recenti tempi, era tuttavia abbastanza fastidiosa.

Tanto più che il banale «sangue dal naso» fu provocato (e lo sapevo per previsione medica) dalla mia permanenza a quota abbastanza elevata, permanenza che mi era stata sconsigliata.

Ho voluto scriverVi subito — a tutti — per dissipare l'equivoco che possa trattarsi della mia divergenza circa la famosa scritta della targa, scritta che dopo essermi stata richiesta e debitamente approvata, è stata modificata con non unanime



Aldo Depoli.

nè tantomeno approvata iniziativa. Non ne faccio una tragedia e non parliamone più.

L'ormai imminente giornata del 15 settembre, alla quale prego il Signore di darmi la forza di essere presente, deve essere un giorno sereno di festa.

Dopo, ci saranno altre occasioni per le nostre consuete «divergenze di idee», quelle benedette divergenze che ci hanno in fin dei conti consentito di allevare e condurre a maggiore età abbastanza bene quella nostra creatura che è il Rifugio Città di Fiume.

Può darsi che queste «divergenze», sempre peraltro costruttive ed in buona fede, continueranno senza di me, perchè attendo appunto il 15 settembre per collaudare un'altra

volta, e spero con migliore risultato, le mie condizioni di salute.

Se, come mi auguro, starò bene, continuerete a sopportare il mio carattere di orso scontroso. Altrimenti mi resterà il rimpianto, forse condiviso da qualcuno di Voi, di avere in meno qualcuna di quelle amarezze... che addolciscono la vita.

Rientrato a Cortina Domenica, Vi scrivo appena oggi perchè lunedì ho dovuto andare dal medico e mi era rimasta poca voglia di scrivere. Il medico mi ha dunque questa volta proibito (e non più suggerito) di salire intorno ai 2000 m. Men che meno in funivia, ma fortunatamente odio abbastanza quei congegni per non servirmene.

Non si tratta di un problema di pressione, del quale mi preoccuperei meno, ma di una fragilità dei vasi capillari (conseguente o concomitante con quanto succedemmi prima). Fin che si tratta di un banale sangue di naso, poco male: ma la stessa cosa può avvenire con una nuova emorragia di stomaco o al cervello, entrambe con prognosi infuata.

Ed io non ho il diritto di sfidare così la buona sorte che mi ha fino ad ora protetto.

Ho ritenuto necessario dilungarmi su questi dettagli così poco interessanti, perchè Vi rendiate conto del mio stato d'animo, che evidentemente è pessimo.

Io verrò a Coi di Zoldo, scegliendo la strada della Cibiana (1500 metri) anzichè quella di Falzarego-Staulanza. Ma non credo che potrò raggiungere il Rifugio. E sarà la triste giubilazione, dopo i cinquant'anni che ho passato al servizio dei monti, continuando gli altrettanti che vi aveva dedicato mio Padre.

Aldo